

Rendicontazione di sostenibilità volontaria: come semplificare senza perdere valore?





Rendicontazione di sostenibilità volontaria: come semplificare senza perdere valore?

Nel dibattito europeo sulla sostenibilità, il tema della rendicontazione ESG volontaria si sta imponendo con crescente rilevanza, anche a seguito delle proposte presentate con il “Pacchetto Omnibus” che, se approvate, limiteranno gli obblighi di trasparenza a un numero ristretto di imprese (grandi imprese europee con più di 1.000 dipendenti) riducendo dell’80% la platea prevista attualmente dalla CSRD.

EFRAG è intervenuto in questo dibattito, pubblicando lo scorso maggio un’analisi costi-benefici a supporto dell’introduzione del Voluntary Sustainability Reporting Standard for non-listed SMEs (VSME)¹, finalizzato a dicembre 2024: gli standard VSME si candidano ad essere lo strumento di rendicontazione elettivo per le imprese che vogliono approcciare alla rendicontazione ESG in modo volontario.

COSA SONO I VSME

Gli ESRS VSME (Voluntary Sustainability Reporting Standards for non-listed SMEs) sono standard volontari pubblicati da EFRAG nel dicembre 2024, pensati per supportare le micro e piccole imprese non quotate, escluse dagli obblighi della CSRD, nella rendicontazione delle tematiche di sostenibilità.

Lo standard è articolato in due moduli complementari:

- il Basic Module, che propone un set di informazioni essenziali, prevalentemente quantitative;
- il Comprehensive Module, opzionale, che arricchisce la rendicontazione con informazioni qualitative (come la descrizione di strategia, politiche e azioni) e ulteriori metriche.

I benefici della rendicontazione volontaria

L’EFRAG nel documento citato, presenta alcuni dati, partendo da un’evidenza: per le imprese non quotate, l’accesso al capitale proprio rappresenta una fonte marginale di risorse (circa l’1%): il vero banco di prova, per queste imprese, è l’accesso al credito bancario.

In questo contesto, la trasparenza in ambito ESG può fare la differenza: il reporting ESG riduce infatti le asimmetrie informative e consente agli istituti di credito di migliorare la propria capacità di valutare i rischi reputazionali e operativi

Le banche, dovendo incorporare sempre più criteri ESG nella valutazione del rischio di credito, premieranno sempre più le imprese trasparenti e penalizzeranno quelle che non saranno in grado di dimostrare il proprio percorso di transizione sostenibile.

EFRAG afferma che i prestiti legati a obiettivi sostenibili possono beneficiare di sconti tra 10 e 30 punti base, con un effetto più marcato per le imprese con alti livelli di indebitamento. Questo perché, in presenza di informative ESG affidabili, le banche percepiscono le PMI come più solide e meno rischiose.

In conclusione, le aziende che integrano la sostenibilità nella propria strategia hanno maggiori possibilità di ottenere condizioni agevolate, soprattutto se si rivolgono a istituti di credito attivamente impegnati nella finanza sostenibile.

¹www.efrag.org/system/files/sites/webpublishing/Project%20Documents/2309261112573240/EFrag%27s%20Cover%20Letter%20and%20Cost%20Benefit%20Analysis%20on%20VSME.pdf



Oltre al credito, la rendicontazione di sostenibilità può generare benefici ulteriori, tra cui:

- maggiore integrazione nelle catene di fornitura ESG-oriented, in cui la trasparenza è spesso prerequisito per la selezione;
- accesso a mercati “verdi” (es. appalti pubblici sostenibili);
- rafforzamento della fiducia degli stakeholder, grazie a una maggiore trasparenza e responsabilizzazione;
- lato interno, il monitoraggio delle dimensioni ESG consente inoltre una migliore gestione operativa, una più equa allocazione delle responsabilità, una minore esposizione ai rischi e l’aumento della resilienza aziendale.

Considerati tutti questi benefici, secondo l’analisi EFRAG, il ritorno medio sull’investimento (ROI) derivante dall’adozione degli standard VSME per la rendicontazione di sostenibilità è pari al 5,9%, al netto del costo del debito. In parallelo, i costi di applicazione degli Standard sono contenuti: il set informativo è modulare e proporzionato alle dimensioni aziendali.

Gli standard VSME sono lo strumento adatto?

In un contesto in cui la pressione regolatoria si affievolisce per un ampio numero di grandi imprese non quotate, la capacità dell’azienda di gestire le dimensioni ESG e di renderne conto ai propri interlocutori diventa sempre più un fattore distintivo con cui si gioca la partita della competitività. Il rinvio e il possibile annullamento degli obblighi per le grandi imprese previsto dall’Omnibus Act potrebbero far pensare a un allentamento della pressione sulle PMI. In realtà, come rilevato anche da EFRAG, le aspettative degli stakeholder — dalle banche ai clienti di filiera — continuano a crescere. Chi avvia oggi un percorso strutturato di rendicontazione e trasparenza inizia a costruire un posizionamento più forte e credibile e a porre le basi per continuare a generare valore nel tempo.

Gli standard VSME si inseriscono in questo scenario, fornendo un framework di rendicontazione semplificato e quindi accessibile.

Tuttavia, è importante riconoscerne anche i limiti: il set informativo proposto — soprattutto nel modulo Base — presenta un livello di dettaglio ridotto rispetto agli standard obbligatori per le grandi imprese rientranti negli obblighi della CSRD. Questo facilita l’adozione e la comparabilità, ma rischia di ridurre la qualità e l’utilità delle informazioni rese disponibili. Sebbene lo Standard preveda la possibilità di includere anche il Modulo Comprehensive, che arricchisce la rendicontazione con alcune informazioni qualitative, l’adozione di tale componente resta una scelta discrezionale da parte dell’azienda. Le informazioni contenute nel Modulo Base possono risultare utili per rispondere ad alcune richieste informative elementari da parte degli stakeholder, ma non sono sufficienti a soddisfare pienamente i requisiti di strumenti di valutazione ESG già largamente diffusi, come ad esempio EcoVadis, utilizzato per l’analisi della sostenibilità lungo la catena di fornitura.

Una ulteriore criticità rilevante è la mancanza del principio di materialità. La materialità si riferisce alla capacità di identificare e analizzare gli impatti, rischi e opportunità (i cosiddetti IRO) legati ai fattori ESG. Questa analisi rappresenta un passaggio fondamentale poiché consente all’impresa di comprendere meglio come le questioni ESG influenzano le performance aziendali e come tali fattori possono orientare le scelte strategiche. Tralasciare questa riflessione può appiattire la rendicontazione ad un mero adempimento, senza generare un impatto concreto sulla governance e sui processi aziendali. Il rischio concreto è che, in assenza di un’analisi di materialità e limitandosi alla compilazione del solo Modulo Base, le imprese non attivino



processi di miglioramento interni e, al contempo, non offrano agli stakeholder gli strumenti per comprendere in che modo la sostenibilità contribuisca alla creazione di valore nel tempo.

La domanda che ci poniamo è se gli standard VSME, così come sono stati proposti nella loro attuale versione, siano realmente lo strumento giusto per rispondere alle sfide imposte dal contesto. Se da un lato la semplificazione della rendicontazione è un aspetto positivo, dall'altro la mancanza di un focus adeguato sugli IRO e sulla materialità potrebbe limitare l'efficacia del processo di rendicontazione. Le PMI che desiderano perseguire concretamente un percorso di sostenibilità e rispondere appieno alle esigenze degli stakeholder potrebbero avere bisogno di uno strumento che offra un livello di dettaglio maggiore, consentendo una riflessione più profonda sulla materialità e sugli impatti ESG, anche in ottica strategica.

In questo senso, una possibile evoluzione degli standard VSME, che consenta alle imprese di scegliere un livello di dettaglio maggiore potrebbe rappresentare una soluzione equilibrata tra la semplicità di adozione, la comparabilità delle informazioni e la profondità della rendicontazione. Auspichiamo che il percorso di semplificazione degli Standard ESRS per le grandi imprese, attualmente in corso da parte di EFRAG e la cui pubblicazione è attesa per il 30 novembre 2025, possa rappresentare l'occasione per avviare una riflessione anche sull'evoluzione futura dei VSME.